

Dopo tante riflessioni ora è tempo di dare concretezza alla fase 3

Cosa rimane dopo gli Stati generali dell'economia

Passata la fase dell'emergenza da Covid-19, l'impegno prioritario del Governo è quello di mettere a punto e di attuare il più rapidamente possibile un "piano di rilancio" del Paese. Per questo la scorsa settimana si sono svolti quelli che con termine enfatico sono stati chiamati gli "Stati generali dell'economia", e che più propriamente sono stati un importante momento di ascolto e di confronto con i vertici delle istituzioni europee, con i rappresentanti delle forze economiche, sociali e della società civile. Che non si sia trattato di una passerella propagandistica (come qualcuno ha sostenuto) è dimostrato dalla concretezza delle testimonianze portate e dalle dure critiche che da più parti (in particolare dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e dal leader della Cgil, Maurizio Landini) sono state espresse nei confronti del Governo per i ritardi di attuazione delle misure di sostegno al mondo della produzione e del lavoro decise nei mesi scorsi.

102 idee per il rilancio dell'Italia

Questi incontri sono stati

preceduti da un lavoro preparatorio che ha portato un gruppo di autorevoli esperti presieduto dal manager bresciano Vittorio Colao a redigere un piano di "iniziative per il rilancio dell'Italia 2020-2022", che fotografa in modo preciso i passi da compiere, le riforme da attuare, i nodi da sciogliere per "accelerare lo sviluppo del Paese e migliorare la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale".

Sarebbe ingeneroso sottovalutare – come da alcune parti è stato fatto – le proposte contenute nel piano che è semplicemente (e non poteva essere altro, perché le scelte e le priorità spettano al Governo) una elencazione delle cose che dovrebbero essere fatte per ammodernare il Paese attuando cambiamenti profondi e duraturi dell'economia e della società.

La strategia per il rilancio dell'Italia vede al centro sei grandi aree di azione riguardanti le imprese e il lavoro; le infrastrutture e l'ambiente; il turismo, l'arte e la cultura; la pubblica amministrazione; l'istruzione, la ricerca e le competenze fattori chiave dello sviluppo; gli individui e le famiglie da porre al centro di una so-

cietà equa e inclusiva. Questi temi decisivi vengono poi analizzati ed approfonditi in schede di dettaglio che definiscono 102 idee per il rilancio dell'Italia che possono costituire un utile strumento di lavoro.

Perché dunque non prendere le mosse da questa puntuale ed articolata fotografia per disegnare il futuro dell'Italia?

L'esempio virtuoso del Veneto

In queste vicende nazionali si staglia netto l'esempio virtuoso – perché realistico e unitario – dei rappresentanti delle forze economiche venete che hanno indirizzato al presidente della Regione, Luca Zaia, una lettera aperta sottoscritta da ben 11 associazioni (Unione Camere di Commercio, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria e Confturismo) perché si faccia interprete presso il Governo delle istanze del mondo dei produttori veneti.

I firmatari ritengono che, per superare la profonda crisi economica e occupa-

zionale, serva "un ambizioso piano strategico per lo sviluppo che superi le divergenze e indirizzi tutte le energie disponibili verso una nuova stagione di crescita". In particolare evidenziano sei aree di azione: il credito che non deve essere inteso solamente come possibilità di indebitamento delle imprese, ma piuttosto come sostegno diretto alle stesse; le infrastrutture che vanno ammodernate e incrementate (ad iniziare dal completamento dell'alta velocità/capacità ferroviaria), patendo il Veneto un deficit storico che penalizza grandemente il movimento di persone e merci; la cablatu- ra, la cui incompleta o mancata realizzazione (a differenza di altre Regioni che la stanno attuando) crea danni gravissimi a tutti i soggetti economici; la burocrazia, "una zavorra allo sviluppo che ha raggiunto livelli ormai intollerabili", che deve essere semplificata ed efficientata; la promozione e la politica estera, vale a dire la messa in atto di una strategia che aiuti le imprese – in particolare quelle del manifatturiero e del turismo – a competere sui mercati internazionali.

Un ultimo, decisivo tema è quello delle risorse che

devono essere assegnate tenendo conto del contributo del Veneto all'economia nazionale. Al Governo spetta ora un compito difficile: fa-

re sintesi di quanto è emerso definendo in tempi rapidi un piano di rilancio economico realistico ed efficace.

Concretezza è la paro-

la d'ordine che gli italiani si aspettano, che nella sua etimologia latina *cum-crescere* significa "crescere insieme" ma anche "creare insieme".

Nessuno dunque può chiamarsi fuori e venir meno al dovere-responsabilità di dare il proprio apporto.

Renzo Cocco



Da sinistra
Giuseppe
Conte e
Vittorio
Colao

